

Episode 40

Introduction

Silvia: Oggi è giovedì 17 ottobre 2013. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Stefano: Ciao a tutti!

Silvia: La prima parte del programma sarà dedicata ai temi di attualità. Oggi parleremo del primo round di colloqui sul nucleare al quale hanno partecipato a Ginevra l'Iran e i rappresentanti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2013, che è andato all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, della beatificazione di 522 persone uccise dai repubblicani durante la guerra civile spagnola, e, infine, vi racconteremo la storia di un'occasione mancata per acquistare opere d'arte del valore di migliaia di dollari per soli \$60.

Stefano: Splendido! E poi?

Silvia: Poi, daremo il via alla seconda parte del programma. Il segmento grammaticale di questa settimana sarà dedicato alla sottile differenza concettuale tra il passato remoto e il passato prossimo. Concluderemo poi la trasmissione con le locuzioni idiomatiche italiane. L'espressione che abbiamo scelto per la puntata di oggi è Fare le ore piccole.

Stefano: Grazie, Silvia! Sono certo che i nostri ascoltatori attendono il programma con curiosità.

Silvia: Bene, in questo caso, perché aspettare? Che lo spettacolo abbia inizio!

News 1: Iran e Consiglio di Sicurezza dell'ONU riuniti a Ginevra per i colloqui sul nucleare

Martedì scorso i rappresentanti dell'Iran e di sei potenze mondiali si sono incontrati a Ginevra per avviare due giorni di colloqui aventi ad oggetto le ambizioni nucleari iraniane. I colloqui hanno riunito la delegazione iraniana e i rappresentanti diplomatici del gruppo 5+1 - Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna - ossia i cinque paesi che hanno un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, più la Germania.

Molti nel mondo occidentale temono che l'Iran sia prossimo allo sviluppo della bomba nucleare, ma l'Iran ha sempre sostenuto di voler sviluppare un programma di energia nucleare con obiettivi esclusivamente pacifici. I critici hanno espresso scetticismo circa l'arricchimento dell'uranio iraniano, temendo che l'Iran possa essere segretamente impegnato in un programma di conversione di combustibili nucleari in materiale adatto alla costruzione di armi atomiche.

Il gruppo 5+1 ha presentato le proprie proposte nel corso di un incontro con l'Iran che ha avuto luogo in Kazakistan la scorsa primavera, ma ora tocca all'Iran avanzare una proposta convincente. L'Iran vuole che le sei potenze riconoscano quella che afferma essere la natura pacifica delle sue attività nucleari.

I colloqui si sono svolti nello spirito di cauto ottimismo che regna da quando il nuovo presidente Hassan Rouhani è entrato in carica, la scorsa estate.

Per il momento i negoziatori hanno deciso di mantenere riservati i dettagli dei colloqui.

Stefano: L'Iran sembra davvero disposto a cooperare! Si percepisce un'atmosfera diversa.

Silvia: Beh, in un certo senso lo è. Specialmente per l'Iran, che sta subendo gli effetti delle dure sanzioni economiche imposte dall'Occidente.

Stefano: Le sanzioni economiche! È proprio questo che ha cambiato l'atteggiamento iraniano. L'Iran vorrebbe allentare la pressione delle sanzioni imposte dall'ONU, dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea.

Silvia: Beh, si può dire che la politica delle sanzioni ha avuto risultati positivi... Così come, naturalmente, l'elezione del nuovo presidente Rouhani.

Stefano: Senza dubbio, Silvia.

Silvia: Mi chiedo che cosa abbia da dire in proposito il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu...

Stefano: Dice che il suo paese non è contrario al fatto che l'Iran sviluppi un programma nucleare a scopi pacifici. Ma pensa anche che la comunità internazionale non dovrebbe ammorbidire le sanzioni economiche troppo presto, soprattutto essendo così vicina alla realizzazione dei propri obiettivi.

Silvia: Capisco l'inquietudine del primo ministro israeliano. Mi auguro che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU insista sull'adozione di misure graduali in modo da garantire che l'Iran abbia dimostrato, e dimostrato in modo verificabile, l'assenza di un programma nucleare militare.

News 2: L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche vince il premio Nobel per la pace 2013

Il Comitato per il Nobel norvegese ha finalmente annunciato, lo scorso venerdì, il vincitore del premio Nobel per la pace 2013. Il riconoscimento è stato assegnato all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche per il suo diffuso impegno a favore dell'eliminazione delle armi e degli arsenali chimici.

Lo scopo dell'organizzazione è agire da organismo di controllo, promuovendo la distruzione degli arsenali chimici, sotto supervisione internazionale, e impedire la produzione di nuove armi chimiche. Fino a poco tempo fa, l'OPAC era una modesta e relativamente sconosciuta organizzazione sostenuta dalle Nazioni Unite, ma è repentinamente salita agli onori delle cronache con la missione che la vede attualmente impegnata nello smantellamento dell'arsenale chimico siriano.

La scelta del comitato di Oslo cade su un ente per il secondo anno consecutivo. Il premio per il 2012 era stato assegnato all'Unione Europea.

La decisione di quest'anno è giunta come una sorpresa per molti, dato che Malala Yousafzai, la ragazza pakistana che ha sfidato i Talebani, veniva indicata come la favorita per vincere il premio. Quest'anno i candidati sono stati più di 250. Tra loro, il cantante degli U2 Bono, la "talpa" di Wikileaks Bradley Manning, e il presidente russo Vladimir Putin.

Stefano: Anch'io pensavo che sarebbe stata Malala a ricevere il premio Nobel per la pace. Comunque, nemmeno l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche è una cattiva scelta.

Silvia: Una delle candidature al premio per la pace mi aveva veramente sorpreso.

Stefano: Quella di Vladimir Putin?

Silvia: Era troppo facile da indovinare, vero?

Stefano: In effetti, non è stato difficile indovinare. La nomina di Putin ha sconcertato anche me.

Silvia: Molti politici russi (evidentemente, tutti sostenitori di Putin) hanno commentato che la decisione del Comitato è stata ingiusta e che Putin avrebbe davvero meritato il premio. Chi altri sarebbe stato, dicono, se non Putin, a costringere la Siria a distruggere le proprie armi chimiche? Chi ha fatto in modo che Assad firmasse gli accordi con il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per lo smantellamento delle armi chimiche?

Stefano: Putin non ha fatto altro che difendere il governo siriano e ostacolare l'operato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU! E, nel frattempo, il popolo siriano continua a soffrire. E ora dovrebbe essergli conferito il premio Nobel per la pace?! Che beffa! ...e allora perché non premiamo il presidente siriano Bashar Assad?

Silvia: In effetti, Stefano, secondo l'agenzia di stampa *France Presse*, Assad avrebbe "scherzosamente" detto che quest'anno il premio Nobel per la pace avrebbe dovuto riceverlo lui. Dubito che molte persone al di fuori della cerchia intima di Assad possano trovare questa battuta divertente o di buon gusto. Oltre 100.000 persone sono morte dall'inizio del conflitto siriano, e gli ispettori dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche sono attualmente impegnati nello smantellamento delle armi chimiche siriane dopo un attentato che ha ucciso centinaia di persone.

News 3: La Chiesa cattolica di Spagna beatifica i “martiri” della guerra civile

La Chiesa cattolica spagnola ha beatificato la scorsa domenica 522 persone, per lo più sacerdoti e suore, uccise dai repubblicani durante la guerra civile spagnola. Alla messa di beatificazione, che ha avuto luogo presso un complesso educativo a Tarragona, hanno assistito quasi 4.000 familiari e discendenti dei defunti, oltre a 2.700 ecclesiastici. La celebrazione eucaristica si è aperta con un video-messaggio di Papa Francesco, il quale ha detto “mi unisco con tutto il cuore a tutti coloro che partecipano alla celebrazione.”

Diversi gruppi di sinistra hanno sollevato delle obiezioni, definendo la cerimonia come una celebrazione della dittatura franchista. La Chiesa cattolica spagnola ha avuto un ruolo politico importante durante la guerra civile degli anni Trenta, appoggiando i nazionalisti guidati dal generale Francisco Franco che, alla fine, sconfissero i repubblicani. Dopo la vittoria di Francisco Franco, le forze nazionaliste giustiziarono circa 50.000 repubblicani. La dittatura di Franco si protrasse fino alla sua morte, avvenuta nel 1975.

Il Vaticano ha sottolineato che le canonizzazioni di domenica scorsa non rappresentano in alcun modo un avallo politico di episodi avvenuti al tempo della guerra civile. Dal Vaticano, Papa Francesco ha detto che queste persone sono state “martiri caduti in difesa della fede, martiri del XX secolo in Spagna”. La cerimonia di domenica scorsa è stata la più grande beatificazione nella storia della Chiesa.

Stefano: Che bella notizia! Questo è proprio quello di cui gli spagnoli avevano bisogno! Sono già alle prese con la crisi economica e la disoccupazione alle stelle. Ora hanno qualcosa di nuovo di cui preoccuparsi, perché non c'è dubbio che tutto ciò riaprirà antiche ferite.

- Silvia:** Stai attento, Stefano! Questo è un tema delicato, e molte persone potrebbero non essere d'accordo con te.
- Stefano:** Ma io non sto parlando di come la Chiesa cattolica abbia appoggiato una dittatura fascista, il che è la verità. Sto solo dicendo che questa è una polemica inutile in un momento già difficile per gli spagnoli.
- Silvia:** Certo, ma si nota che vorresti dire un paio di cose in proposito...
- Stefano:** Non si può negare il fatto che la guerra civile sia ancora un tema controverso nella società spagnola.
- Silvia:** Sì. E questo è il motivo per cui la cerimonia dovrebbe essere considerata come un atto religioso e nulla di più. Stiamo parlando di civili che vennero giustiziati dalle milizie durante la guerra. Persone innocenti.
- Stefano:** Questo ragionamento andrebbe bene se si trattasse solo di persone innocenti. Ma purtroppo la questione non è così semplice. Volente o nolente, la Chiesa ha compiuto un atto politico di affermazione franchista. Anche alcuni settori progressisti della Chiesa cattolica spagnola avevano espresso un parere contrario alla beatificazione.
- Silvia:** Io preferisco pensare che questo sia un modo per rendere omaggio a dei martiri uccisi per la loro fede, e niente di più. Quindi, questa volta, Stefano, dovremo accettare di non essere d'accordo.

News 4: Il graffitista Banksy vende a New York le sue opere per strada

Il 13 ottobre scorso, il celebre street artist britannico Banksy ha pubblicato sul suo sito web un video nel quale appare un uomo che vende alcune sue opere per strada a New York. Sotto il video Banksy scrive: "Ieri ho allestito nel parco un banchetto vendendo tele firmate Banksy originali al 100%. A 60 dollari l'una." Si stima che il valore di ogni dipinto sia di 15.000 dollari. L'artista è noto per aver venduto alcune sue opere d'arte all'asta per oltre 500.000 dollari.

Le tele dipinte con vernice spray esposte domenica scorsa presso Central Park erano in vendita ad una frazione minima del loro prezzo reale. Più di quattro ore sono passate prima che si registrasse la prima vendita. Una donna acquista due piccole tele per i suoi figli dopo aver contrattato uno sconto del 50%. Poi una ragazza neozelandese compra due dipinti e un uomo di Chicago ne acquista quattro, spiegando di aver cambiato casa da poco e di aver bisogno di qualcosa per decorare le pareti. L'incasso totale della giornata è stato di 420 dollari.

L'artista, la cui identità rimane ignota, ha detto di essere attualmente impegnato in un progetto di "residenza artistica nelle strade di New York." Banksy ha intitolato questa mostra d'arte pubblica "*Better Out Than In*" e ha promesso un nuovo pezzo di street art al giorno per tutto il mese di ottobre.

- Stefano:** Brillante! Geniale!
- Silvia:** Sei un fan di Banksy, Stefano?
- Stefano:** Lo sono ora, questo è sicuro. Sembra proprio che sia riuscito a ingannare tutti. E si prende gioco pure del mondo dell'arte, con i suoi spazi espositivi, aste e battage pubblicitario.
- Silvia:** Ma non è forse anche lui parte di quel mondo?

- Stefano:** Sicuramente. E questo lo rende ancora più interessante. È come se non gliene importasse nulla che le sue opere si vendano a pochi dollari.
- Silvia:** O che si vendano a malapena.
- Stefano:** Sì, persino le poche persone che hanno acquistato i dipinti non l'hanno fatto perché pensavano che fosse arte di alto livello. Ma come vorrei essere uno di loro! Rivenderanno quelle tele per migliaia di dollari!
- Silvia:** Specialmente il ragazzo che ne ha comprate quattro. Probabilmente non le userà per decorare il suo appartamento, dopo tutto.
- Stefano:** Dunque, cos'altro ha fatto Banksy in questi giorni?
- Silvia:** Puoi seguire le sue avventure sul suo sito. Tra le altre cose, ha creato un graffito su un muro con un cane che fa la pipì sopra una pompa antincendio e un fumetto che dice: "Tu mi completi."
- Stefano:** Questa è buona!
- Silvia:** Ha anche fatto girare per il Meatpacking District di New York un camion per le consegne dei macelli pieno di animali di peluche. Titolo dell'opera: "*Le Sirene degli Innocenti*".

Grammar: Conceptual Difference Between *passato remoto* and *passato prossimo*

- Silvia:** Non ci crederai, ma organizzare questo evento sta diventando troppo impegnativo. Oggi, addirittura, stavo per arrivare in ritardo.
- Stefano:** Invece, hai visto? **Sei arrivata** in perfetto orario. Scusa un attimo, ma di quale evento stai parlando?
- Silvia:** Sì, forse non ti **ho detto** che sto organizzando un dibattito femminile sul ruolo delle donne nel mondo moderno.
- Stefano:** Infatti non ne sapevo nulla. Ma di cosa parlate durante questi incontri? Quali sono gli argomenti?
- Silvia:** Beh, per esempio il prossimo lunedì parleremo di Tina Merlin, una donna che **visse** i suoi tempi con coraggio e determinazione.
- Stefano:** Merlin? Un attimo... Ma non **fu** una giornalista coinvolta in prima persona nel denunciare all'opinione pubblica quella che poi **fu** la tragedia del Vajont?
- Silvia:** Sì, fu la sola persona a mettere in luce la verità sulla costruzione della diga del Vajont. Ma come fai a conoscere il suo nome?
- Stefano:** Qualche anno fa mi **è capitato** di leggere il suo libro.
- Silvia:** **Hai letto** anche il libro? Non ho parole... Bravo Stefano! Quindi, saprai bene con quale tenacia questa giornalista **lottò** per evitare quella sciagura.
- Stefano:** Certo, ma **fu** tutto inutile. Il 9 ottobre del '63 le Alpi italiane **furono** teatro di una delle peggiori catastrofi del nostro secolo.
- Silvia:** Hai ragione, quella notte quasi 2000 persone **persero** la vita e un intero villaggio **venne** spazzato via dalla faccia della terra.

- Stefano:** Silvia, questi numeri mi fanno rabbrivire, ma ce ne sono altri che mi sembrano ancora più impressionanti.
- Silvia:** Altri numeri... Cosa vuoi dire? Ti riferisci all'altezza della diga? Certo, è vero che quando fu costruita era tra le più grandi del mondo...
- Stefano:** No, mi riferivo ai 270 milioni di metri cubi di roccia che si **staccarono** dal fianco della montagna e che **scivolarono** all'improvviso nel bacino di raccolta dell'acqua.
- Silvia:** Sono numeri spaventosi, è vero. Faccio fatica a immaginare l'effetto di una montagna che viene giù a circa 100 chilometri all'ora.
- Stefano:** Te lo dico io: la frana **creò** un'onda anomala così alta che **superò** la diga e che con violenza si **scagliò** nella valle sottostante.
- Silvia:** È davvero terrificante! E poi immagina il potere devastante di un'onda alta 260 metri che precipita verso il basso.
- Stefano:** Senti questi numeri... 50 milioni di metri cubi d'acqua **impiegarono** soltanto quattro minuti per arrivare a valle e spazzare via il paese di Longarone.
- Silvia:** Incredibile! Difficile pensare che esista una forza tanto spaventosa e capace di cancellare un paese di 2000 persone in meno di un minuto.
- Stefano:** Silvia, sono davvero contento di sapere che lunedì avrete l'occasione di parlare di Tina Merlin, del suo coraggio e dei suoi articoli sul Vajont.
- Silvia:** Anch'io sono contenta. Penso di aver scelto bene. Credo che sia importante parlare oggi di donne che, se fossero state ascoltate avrebbero potuto cambiare il corso della storia.

Expressions: Fare le ore piccole

- Silvia:** Stefano, oggi sono un po' nervosa. Sono da prendere con le molle perché **ho fatto le ore piccole** ieri sera e stanotte ho dormito soltanto due ore.
- Stefano:** Così poco? Io al posto tuo sarei già a letto a dormire. Vorresti un caffè? Giusto per restare sveglia.
- Silvia:** Ti ringrazio, ma non ho per niente sonno e se un bevo caffè adesso, divento ancora più nervosa. Sono soltanto un po' stanca, tutto qui.
- Stefano:** Va bene, come preferisci. Senti, ma come mai **hai fatto le ore piccole** ieri sera?
- Silvia:** Vuoi sapere la verità? **Ho fatto le ore piccole** perché sono rimasta a lavorare fino a tardi.
- Stefano:** Tu sei veramente una ragazza eccezionale, io mi sarei addormentato davanti al computer passata la mezzanotte.
- Silvia:** Appunto, quello che è successo anche a me. Alle dodici mi sono appisolata per mezz'ora, anche se ho avuto l'impressione di aver dormito per ore.
- Stefano:** Sicuramente ti sei addormentata per la stanchezza e sei caduta in un sonno talmente profondo, che i minuti ti saranno sembrati infiniti.
- Silvia:** Hai proprio ragione. Mi sembra di aver fatto anche un sogno molto strano, ma non ricordo più nulla.

Stefano: Proprio nulla? Ma come, tu ricordi sempre tutto! Che peccato! Adesso avremmo potuto divertirci a giocare i numeri del tuo sogno alla lotteria.

Silvia: Suggestisci che forse avrei potuto interpretare i miei sogni con il libro della smorfia napoletana e poi tentare la fortuna?

Stefano: Perché no? È divertente! Dal tuo sogno avremmo potuto ricavare dei numeri, e poi avremmo potuto giocarli insieme.

Silvia: Insieme? Noi due? Mi stai proponendo di mettermi in società con te e speculare sui miei sogni? Hm... Devo pensarci prima. Tu sei esperto di smorfia napoletana?

Stefano: Espertissimo! Basta che tu mi dia qualche dettaglio sul tuo sogno e io posso risalire a un numero.

Silvia: Vediamo se sei davvero così bravo come dici. Se ti dico che ho sognato di essere in Italia, a una festa con tanta musica...

Stefano: Troppo semplice! Secondo la smorfia napoletana all'Italia si associa il numero uno, alla festa e alla musica, invece, il venti e il cinquantacinque.

Silvia: Davvero impressionante... Bravo Stefano! E sapresti dirmi qualcosa sulle origini della smorfia? Chi l'ha inventata?

Stefano: Non credo che si possa individuare una singola persona. Un filone di pensiero associa le origini della smorfia alla cabala.

Silvia: La cabala? Se ricordo bene, è un termine che in ebraico si riferisce a particolari insegnamenti mistici.

Stefano: Sì, giusto! Secondo la cabala non esiste parola, lettera o segno che non abbia un qualche significato esoterico.

Silvia: Io, invece, ho sentito dire che la smorfia è un'invenzione del filosofo e matematico greco Pitagora.

Stefano: Sì, conosco anche questa teoria. La parola "Smorfia" nascerebbe da Morfeo, antico dio greco del sonno che, a quanto pare, odiava **fare le ore piccole**.

Silvia: Va bene, Stefano, adesso abbiamo tutte le informazioni che ci servono. Mi hai convinto, mettiamo su questa società al 50%.

Stefano: D'accordo, tu pensa a dormire e fare sogni, che a giocare e fare soldi ci penso io!